

LA MANIFESTAZIONE

«Quel capannone farà allagare Manesseno»

Protesta ieri mattina dei residenti. Tizzoni, ex vicepresidente della Provincia: «Nessun rischio, è un allarme ingiustificato»

PIÙ DI 200 PERSONE in strada, traffico paralizzato per oltre un'ora, ripercussioni sulla viabilità a valle e a monte. Ieri mattina a Manesseno è scesa in piazza la protesta: dalle 10,30 i residenti hanno occupato e percorso via Poire sino al ponte che valica il rio Sardorella, affluente del Secca, sulla cui sponda sinistra è stato edificato un capannone industriale (primo di quattro) che svetta a 16 metri d'altezza, le cui opere di protezione sull'argine avrebbero, secondo il "Comitato per la salvaguardia di Manesseno", organizzatore del corteo, aumentato il rischio di esondazione del torrente dalla parte dell'abitato.

«Hanno alzato l'argine sinistro a protezione delle nuove edificazioni - spiega Claudio Di Tursi, tecnico informatico della Polizia nonché portavoce del comitato nato a settembre proprio per contrastare l'opera - . Così facendo, in caso di alluvione il corso d'acqua strariperà, evidentemente, dall'altro lato, cioè sull'area abitata». «Chiediamo un incontro con il sindaco Vincenzi, che già in passato aveva garantito la sua presenza e poi disdetto - insiste Di Tursi - . Vogliamo la messa in sicurezza del paese attraverso il rafforzamento anche del nostro argine, l'interruzione immediata dell'opera che dovrebbe portare altri 3 capannoni a monte per circa 30 mila metri quadrati di cemento (l'operazione, ex "Melograno" rilevata dalla società "Sardorella", ha ottenuto l'ok della Provincia per quanto riguarda il rischio idrogeologico e il sì del Comune attraverso lo Sportello unico delle imprese, ndr). Per ultimo chiediamo la realizzazione di una strada che allacci il ponte alla provinciale, in modo da sgravare la viabilità interna dal transito dei mezzi pesanti». «Non è pensabile cementificare in questo modo il nostro territorio - attacca Tullio Sobrero, 37 anni, sventolando



La protesta non spegne il sorriso dei manifestanti

>> IL COSTRUTTORE

DELLEPIANE: «IL NOSTRO NON È UN ECOMOSTRO MA UN POLO PRODUTTIVO CHE PORTERÀ RICCHEZZA»

*** «SONO AMAREGGIATO. Ho fatto sempre onestamente il mestiere di imprenditore e non ci sto a passare per uno speculatore. A Manesseno non stiamo realizzando nessun ecomostro ma un insediamento produttivo che porterà lavoro, ricchezza ed è stato pure progettato con una certa cura estetica». Stefano Dellepiane, presidente del gruppo Costruzioni, non si sottrae al confronto con gli abitanti di Manesseno in lotta contro la realizzazione di quattro capannoni, per un totale di 24 mila metri quadrati, sulla sponda sinistra del torrente Sardorella. La gente teme che aumenti il rischio idrogeologico per effetto dell'opera? «Inutile dire che abbiamo ottenuto dalla Provincia e dal Comune tutte le autorizzazioni necessarie - risponde Delle Piane - e

comunque siamo disponibili ad eseguire interventi aggiuntivi se il supplemento di indagine richiesto dall'ex prefetto Romano evidenziasse pericoli». I residenti lamentano l'eccessivo impatto dei capannoni sul paesaggio? «Capisco che un pratone fosse più gradevole dei nostri magazzini. Ma, in questa città, c'è enorme bisogno di investimenti che portano posti di lavoro. Del resto, tutto l'argine del Sardorella è costeggiato da capannoni molto più brutti di quelli in costruzione». Delle Piane lancia un appello al dialogo, pacato: «La contestazione deve rimanere sempre nei limiti della protesta civile. Invece, la notte di Natale, ignoti hanno imbrattato con scritte spray il primo capannone già terminato: 40 mila euro di danni. v.g.

un manifesto - . Li andrebbero aree verdi: la zona va riqualificata, non opprressa. Il Piano di bacino 2005 dice che quell'area deve rimanere esondabile: ma la costruzione del muraglione, di fatto, lo impedisce». Il comitato ha anche preparato un esposto alla magistratura «perché venga accertato che non ci siano incongruenze nei documenti e nelle autorizzazioni fornite dalla Provincia sulla base del Piano di bacino e degli studi tecnici e idraulici», chiude Di Tursi.

Domani una rappresentanza del comitato incontrerà l'assessore alla Riqualificazione urbana Mario Margini, per cercare una prima mediazione. «In sponda sinistra hanno anche alzato la piana, sarà di un paio di metri - sospira Luciano Lanzavecchia, pensionato residente a Manesseno, indicando il fabbricato - . Quel capannone, che è un pugno in un occhio, è venuto su come un fungo: da maggio ad agosto scorso. Hanno fatto tutto alla svelta, d'estate. Ma qui c'è paura: l'argine è crollato nel '53, nel '70, nel '93. Temiamo che con l'innalzamento e rafforzamento della sponda sinistra si rischi l'allagamento dalla parte opposta. Dove siamo noi». «Anche perché lì l'acqua non verrebbe più assorbita dalla terra, ma respinta dal cemento - aggiunge Silvia Cabella, ingegnere ambientale e membro del comitato, scostando dal viso la maschera e il boccaglio indossati per sensibilizzare l'opinione pubblica sul possibile rischio esondazione - . Hanno alzato di 3 metri il livello della piana, con una rampa sulla quale si erge il capannone. La situazione è preoccupante». A gettare acqua sul fuoco delle polemiche è Paolo Tizzoni, ingegnere idraulico e vicepresidente della Provincia all'epoca del via libera al progetto: «L'intervento dal punto di vista della sicurezza migliora la situazione precedente - spiega - . Tant'è che ha ottenuto tutte le autorizzazioni previste dalla legge attraversando un iter che, quando si parla di costruzioni vicino ai torrenti, è particolarmente lungo e complesso. Quello che si sta facendo oggi è ingiustificato allarmismo».

FEDERICO AMODEO



Fuga da Manesseno: ieri la sfilata dei residenti



Più prati e meno cemento: davanti all'ecomostro



I residenti hanno presentato il "conto" ai sindaci (Fotoservizio Razzore)

